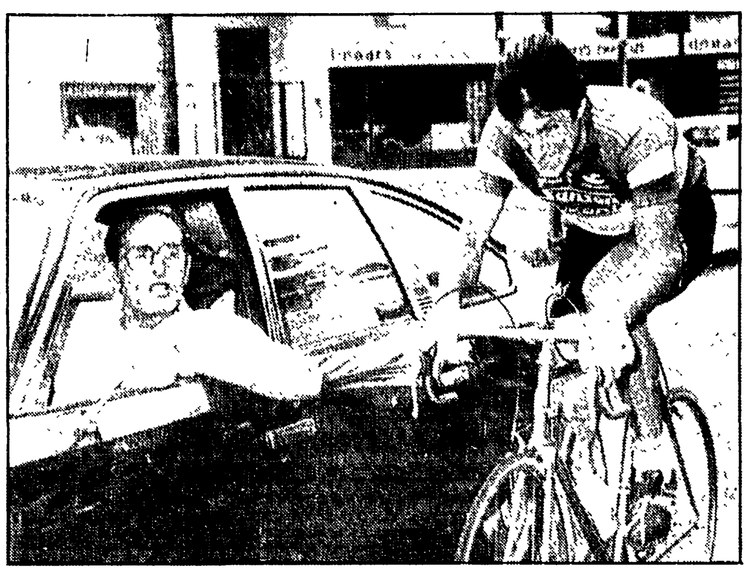
Unità Sport

Pablito racconta la verità sul suo trasferimento a Perugia

Paolo Rossi, un mese dopo ricorda i giorni del mercato

« Non è vero che ho rifiutato il Napoli: è invece vero che ho sperato in un inserimento di Milan e Juventus » - « Forse Farina ha sbagliato »



LEGNANO — Il c.t. Martini sul percorso dà consigli a Moser.

Paolo Rossi, un mese dopo. Una sorta di « amarcord » del nuovo totem del calcio italiano, briciole di ricordi rivisitate alla moviola di una ormai acquisita pace dei sentimenti. Poco più di trenta giorni orsono il signor Paolo Rossi, domiciliato a Prato in via Fucini 2, professione calciatore, cambiò ufficialmente datore di lavoro. Da Vicenza, serie B, una sconvolgente retrocessione da assorbire, fu dirottato a Perugia, propositi di scudetto, cioccolatini e pastine glutinate come contorno. Si chiudeva così una parentesi storico-allucinante di calciomercato, un canovaccio di sante alleanze, di comunicati stampa, di isole greche e di possedimenti agricoli in Maremma.

Farina, Corsi, D'Attoma, Redeghieri, Lenzini, Dal Cin. Chi sono costoro? Sono trascorsi trenta giorni o poco più ma le onde sonore del caso-Rossi si sono disperse tra gli ombrelloni colorati dell'Italia in vacanza. La « favola » di Pablito, insomma, si è ossidata, puzza maledettamente di muffa. Merito di chi? *« Merito del Perugia e merito di Perugia* — garantisce l'interessato —. *Forse più della società che della città. Tutti i clamori di un mese fa si sono sopiti ed io mi sono potuto rigenerare, soprattutto psicologicamente. Perugia è come Vicenza: la gente ti riconosce per strada ma non ti soffoca, rispetta la tua vita privata. Per me questo è davvero importante ».*

Perugia, dunque, ha inghiottito Paolo Rossi riconducendolo a quella dimensione di uomo-qualunque che sembrava ormai perduta. Ma Perugia ha restituito al calciatore Paolo Rossi anche la voglia di prendere a pedate un pallone con il teleobiettivo sempre a fuoco sui traguardi importanti. *« Qui* — confessa — *ho riscoperto stimoli che forse inconsciamente avevo scordato. E' vero, geograficamente sono lontano dalla mischia, dal calcio che conta, ma vi assicuro che Paolo Rossi non è sparito dalla circolazione. Paolo Rossi ha intenzione di tentare la rincorsa allo scudetto... ».*

Di quei giorni di mercato, quando l'Italia calcistica si fece la guerra, si divise in Guelfi e Ghibellini pur di arrivare al suo cartellino, lui ormai conserva soltanto immagini sfocate. *« Lo dicevo prima* — precisa meglio —. *Tutto merito di Perugia. Certo che sono stato davvero male, non riuscivo più a prender sonno. Mi dava fastidio essere al centro di tante attenzioni eppure ogni giorno era sempre peggio, il focolaio di polemiche, di indiscrezioni, di cattiverie assumeva le dimensioni di un gigantesco incendio. Poi, fortunatamente, anche quest'incubo ha trovato una sua giusta soluzione. Ovviamente mi auguro di non essere più costretto a ripetere esperienze del genere. Non so come potrei reagire ».*

Colpe specifiche o soltanto responsabilità indirette nella gestione dell'intera vicenda? *« Mah. Forse Farina ha deciso di mettermi sul mercato con troppo anticipo. Evidentemente sperava di trarre vantaggio da una situazione del genere, forse era convinto che, qualcuno, prima o poi, gli avrebbe fatto la grossa offerta. Tutto ciò, invece, ha contribuito a generare tensioni e complicazioni difficilmente ipotizzabili in partenza. Comunque non parlerei di responsabilità o, addirittura, di colpe. Diciamo piuttosto che si è trattato di una serie di coincidenze probabilmente irripetibili ».*

Un'altra verità che, dopo un mese di silenzi, sarebbe meglio ripulire da incrostazioni velenose, è quella del gran rifiuto a Napoli. Rossi, in proposito, giura: *« Non ho rifiutato Napoli. Con il presidente Ferlaino c'era in effetti la possibilità di concludere entro tempi brevi. Io però ho chiesto a Farina di attendere ancora un po'. Speravo sempre nell'inserimento del Milan o della Juve, inutile nasconderlo. Poi cosa è accaduto? Che Milan e Juve mi hanno snobbato e che il Napoli, per tutta una serie di equivoci, si è ritirato dal tavolo delle trattative. Però, oggi, affermo che se il Vicenza avesse concluso con Vinicio e Ferlaino, a Napoli ci sarei andato senza ombra di dubbio. Sono un professionista, io ».*

E il rischio di rimanere impantanato in serie B? E l'inserimento di Roma, Lazio e Udinese negli spazi lasciati liberi dalle incertezze di Farina? *« Il mio declassamento in serie B* — confessa Rossi — *avrebbe creato troppi problemi. Ci avrebbe rimesso il Vicenza, ci avrebbe rimesso la nazionale, ci avrei rimesso anch'io. A Farina feci chiaramente intendere che una soluzione andava trovata con urgenza. Dunque io in serie B in realtà non ci sono mai stato. Quanto a Roma, Lazio e Udinese mi risulta che abbiano avanzato solamente timide richieste. Non si è mai trattato di proposte serie, concrete. Comunque non sono stato io a rifiutare queste tre società... ».*

Rossi dunque ha ritrovato il suo equilibrio interiore. Nel suo futuro c'è uno scudetto con il Perugia e chissà quante altre maglie azzurre. Nel suo cassetto, però, avvolta nella naftalina, c'è un'altra maglia. Una maglia a strisce bianche e rosse. *« Per forza* — dice —. *Vicenza mi rimarrà sempre nel cuore. A Vicenza tornerò di sicuro. Non so ancora quando, ma tornerò. Di Vicenza mi manca un po' tutto. L'atmosfera della città, Farina, Fabbri, i miei compagni. Sarà difficile ricreare un ambiente del genere. Anzi, immagino che sarà impossibile. Ora hanno rifatto la squadra, l'hanno ringiovanita, ma a me sembra una squadra così così. Comunque, prima di sbilanciarmi troppo, vorrei attendere almeno la verifica iniziale del campo ».*

Paolo Rossi al termine del quotidiano allenamento, a sinistra, e a passeggio per la città seguito dai suoi piccoli ammiratori.

Fabbri e Castagner. Per Rossi sono due maestri. Il primo sanguigno, avvinghiato alle sue origini contadine e quindi genuino. Il secondo un mite ragioniere di provincia, incredibilmente ricco di cultura calcistica, ma altrettanto genuino. *« Più fortunato di così* — ammette Rossi — *non avrei potuto essere. Fabbri e Castagner s'assomigliano moltissimo. Forse Castagner è più ambizioso, è più motivato. Entrambi però sono profondamente umani. Niente a che vedere con certi giovani allenatori laureati al supercorso di Coverciano... ».*

Rossi, un mese dopo, ha scoperto anche la formula chimica del segreto di Castagner. *« Sembrerà un controsenso* — confida — *ma il vero segreto del Perugia è quello di non possedere segreti. E' una società, è un ambiente limpido, ci sono uomini veri. Nessuno qui si sente un arrivato, l'invidia non esiste. Un'isola di sogno nell'oceano in tempesta del calcio italiano? Può darsi. E allora sapete cosa vi dico? Che sono felice di essere naufragato da queste parti. Parola di Paolo Rossi ».*

Alberto Costa

Bene gli azzurri di Martini nella Coppa Bernocchi

Exploit di Lualdi sul traguardo di Legnano: ancora grande Battaglin

Alle spalle del vincitore, Ottavio Crepaldi, corridore di casa - Oggi si corre la Tre Valli Varesine - Domani la Coppa Agostoni conclude il trittico lombardo

Nostro servizio

LEGNANO — Il primo atto del trittico lombardo, la Coppa Bernocchi, ha visto vincitore un azzurrabile di Alfredo Martini. Valerio « Pacho » Lualdi, uno dei gregari indiscussi e preferiti dal nostro C.T. ha approfittato della voglia di ben figurare di coloro che avrebbero voluto vincere ad ogni costo andando a gustare una meritata giornata di gloria, la prima di questa stagione. Una Coppa Bernocchi che parla decisamente bustocco, un successo del corridore di Cassano Magnago, furbo e meditato negli ultimissimi chilometri, quando ormai un po' tutti i battistrada confidavano troppo nella volata finale. Se Lualdi sorride felice dal palco, Ottavio Crepaldi non sta più nella pelle. Il suo secondo posto sulle strade di casa è la più bella ricompensa: avrebbe sicuramente firmato alla partenza per questo secondo posto. Non ha neppure tentato di disputare la volata: ha preferito gustare rialzato la sua folla. Coppa Bernocchi, prima selezione mondiale: traiamo le conclusioni di rito.

A sei giorni dalla prova iridata, dobbiamo subito dire che Alfredo Martini ha ancora i suoi dubbi. Ieri erano attesi alla conferma in un test non certo impegnativo soprattutto Beccia ed Amadori: i due sentendo anzitempo aria di un possibile... licenziamento, hanno mostrato di voler ben figurare e soprattutto il primo nelle fasi centrali della corsa ha avuto spunti egregi. Nel finale, quando più che mai su di lui erano puntati gli occhi del C.T., ha forato: si è subito prontamente ripreso rientrando in pochissimi chilometri. Nel gruppetto di testa all'arrivo vi erano tutti i tredici azzurrabili. Di questo Martini si è detto soddisfatto. Scegliere ora le due riserve viaggianti per Valkenburg sarebbe un dilemma. Fra gli azzurri ieri, il più pimpante è stato senza dubbio Battaglin che, confermando di attraversare uno smagliante momento di forma, non si è certo risparmiato punzecchiando con continui scatti i più intorpiditi compagni di avventura. Sulle rampe della Ferrera metteva disciplinatamente tutti in fila spingendo un rapporto che i suoi stessi avversari guardavano stupiti. Attenzione però a non approfittarne troppo: la forma guadagnata così pazientemente al Tour, potrebbe abbandonare ben presto il corridore di Marostica. Bene ha fatto Martini ad avvicinarsi e a consigliarlo a desistere.

Alle spalle del veneto un superbo Francesco Moser, spalleggiato inizialmente da un Panizza in giornata di grazia, ha messo in evidenza le sue possenti leve, anche se ha dovuto lottare strenuamente contro un fastidioso catarro che gli procurava non poche preoccupazioni. In pochi chilometri Moser ha recuperato gli oltre due minuti che lo scatenato Battaglin, aiutato anche dalle folate del giovane Contini, gli aveva piazzato sulle rampe della Val Ganna. Ed eccoci all'emblematico Baronchelli, anch'egli nell'occhio del ciclone: i portacolori della Magniflex è stato molto attivo. Nel finale ha anche cercato di andarsene con il compagno di squadra Ceruti. Non vi è riuscito ma ha impressionato ugualmente Martini. Tutti bravi gli azzurri: hanno superato bene il primo esame premondiale.

Oggi si corre la Tre Valli Varesine, che ricalca in parte il tracciato di ieri. Non bisognerà certo sbagliare poichè dopo rimane solamente la prova dell'Agostoni, forse troppo impegnativa per alcuni. Non vi sarà alla partenza oggi Battaglin, che fin dai giorni scorsi aveva deciso di disertare l'appuntamento di Cadrezzate. Moser invece, subito dopo l'arrivo, ha confermato che sarà presente: spera in una giornata di sole in modo da migliorare notevolmente il suo problema: la respirazione.

Tornando alla gara di ieri la cronaca registra due fasi ben distinte: nella prima il deciso attacco di Battaglin che fa il bello e il cattivo tempo mentre Moser, « tradito » da una squadra forse non proprio in giornata, deve accusare il colpo sperando solo sulla energia di Panizza che, facendo onestamente il proprio lavoro, prepara la strada all'azione decisa del trentino. A 40 chilometri dalla conclusione, il ricongiungimento sul gruppetto dei battistrada che comprendeva anche Contini e Beccia.

Nella seconda parte si assiste alle continue scaramucce di Baronchelli, Lualdi, Amadori e Contini e al bellissimo allungo dei due « esperti » Crepaldi e Lualdi che riescono a concludere con pochissimi metri sul rush finale del possente Moser. La partenza oggi da Cadrezzate è fissata per le ore 10,30. Al via anche Saronni.

Gigi Baj

Ordine d'arrivo

1. LUALDI VALERIO (Bianchi) che compie i 218 chilometri in 5 ore 07'45", media 42,463; 2. Crepaldi Ottavio (Sclc); 3. Moser Francesco (Sanson) a 2"; 4. Martinelli (San Giacomo); 5. Battaglin (Inoxpran); 6. Ceruti; 7. Baronchelli G.B; 8. Santi Maria; 9. Caverzani; 10. Gavazzi; 11. Wolfer; 12. Landoni; 13. Contini; 14. Beccia; 15. Parsani.

Con la Coppa Italia ritorna in campo il calcio che conta

Da mercoledì trentacinque squadre a caccia della Juventus

Il calcio si concede gli ultimi due giorni di prove e di messe a punto. Ancora qualche amichevole in allegria, a collaudare schemi e a sperimentare tattiche sofisticate. Poi da mercoledì dalle officine di « A » e « B » i motori dovranno uscire presumibilmente ben rodati: torna il calcio che conta, dove i due punti sono parametro essenziale per stabilire chi c'è e chi, invece, latita ancora.

Lo starter della stagione ufficiale '79-'80 è — come vuole la consuetudine — la Coppa Italia. Dopodomani si comincia con le partite dei sette gironi eliminatori che dovranno sfoltire il gruppone delle trentacinque, pescando le « magnifiche sette » che a primavera terranno compagnia alla Juventus, detentrice del trofeo e ammessa di diritto alla fase finale.

Nei gironi le squadre sono state suddivise in modo che in ciascuno figuri una delle prime sette classificate (otto, se si tien conto della Juve) del campionato scorso: come si dice, si son scelte le teste di serie. E logica dice che per ogni girone la favorita è appunto una di queste squadre. Tuttavia dal cilindro della Coppa Italia, soprattutto in questa fase transitoria, per molti grossi club sono uscite, ad ogni edizione, non poche sorprese (ricordiamo per tutte quella del Milan, l'anno passato, eliminato dal Catanzaro e poi laureatosi campione). E c'è stata, nel frattempo, la campagna acquisti per cui parecchie squadre, che hanno navigato nei bassifondi delle classifiche lo scorso anno, adesso si presentano con ben altre possibilità e ambizioni.

E' il caso della Roma, nel GIRONE 1, *che con l'arrivo di Liedholm, Benetti, Ancelotti e compagnia si presenta con tutte le credenziali per far soffrire il Perugia edizione Paolo Rossi. I giallorossi poi, in questo scorcio di precampionato, hanno fatto vedere di aver raggiunto già un buon grado di competitività: sarà interessante lo scontro tra queste due squadre che promettono un campionato di tutto rispetto. Poche chances per Sampdoria, Ascoli e Bari.*

Nel GIRONE 2 *per il Torino la via sembra spianata, anche se c'è un Catanzaro sempre capace di giocare brutti scherzi e un Palermo che in Coppa Italia ci sa fare (nell'ultima edizione è arrivato in finale). Per Parma e Lecce niente più che l'obiettivo di figurare degnamente.*

Il GIRONE 3 *invece non sembra avere un favorito assoluto, anche se il computer che ha elaborato il calendario ha tenuto la Fiorentina come testa di serie. Gli uomini di Carosi però, in questa fase della preparazione, hanno incontrato notevoli difficoltà ad esprimersi su livelli di gioco accettabili, per cui al Verona, dove è arrivato il ruggito del vecchio Boninsegna, potrebbe riuscire il colpaccio. Un gradino più sotto l'Avellino può nutrire qualche speranza, mentre per Como e Ternana le ambizioni, ovviamente, sono ridimensionate.*

L'Inter nel GIRONE 4 *non dovrebbe avere grossi problemi, soprattutto se dimostrerà che il buon football fatto vedere finora (a parte l'episodio di Sanbenedetto) non era il classico colpo di fulmine estivo. Il Bologna di Perani pare avere troppi problemi di assimilazione per poter assurgere al ruolo di mattatore. Per Atalanta, Spal e Sambenedettese si dovrebbe trattare di un buon rodaggio in vista della maratona di « B ».*

Lazio attesa alla conferma nel GIRONE 5. *Con Giordano sempre smanioso di ben figurare in zona gol, per gli uomini di Bob Lovati si tratta di cominciare bene una stagione in cui contano di far valere, coi risultati, l'elevato tasso tecnico che indiscutibilmente possiedono. L'Udinese certamente non starà a guardare, ma la squadra sembra in questa fase un po' distratta. Poche illusioni per Matera, Pistoiese e Brescia.*

Grande favorito il Milan nel GIRONE 6, *che con i rientri di Novellino e Bigon ha fatto vedere di essere sulla strada giusta. Cancellate le polemiche degli ultimi giorni, per Giacomini si tratta di lavorare in serenità e per i giocatori di entrare subito nel clima dei due punti per prepararsi a dovere al primo impatto con la Coppa dei Campioni, dopo undici anni di esilio. Gli faranno compagnia un Monza alla ricerca di una stagione che lo consacri alla serie A, il neopromosso Pescara, il Genoa e il Pisa. Poche velleità per loro.*

Conclude la carrellata delle favorite il Napoli nel GIRONE 7. *La maxirinnovata squadra partenopea vuol fare vedere di saper tradurre sul campo le potenzialità che sulla carta possiede: con tanti nuovi arrivi però per Vinicio il lavoro di amalgama si presenta piuttosto lungo. Per cui in questo girone non sono improbabili sorprese. Potrebbe fornirla il Cagliari di Riva e Tiddia: sarebbe un bel successo per la neopromossa squadra isolana. Ma Vicenza, Cesena e Taranto presentano credenziali di tutto rispetto. Staremo a vedere.*

Roberto Omini

Altobelli (a sinistra) e Muraro in allenamento.

Questo il calendario della prima giornata, in programma mercoledì 22:

Girone 1: Bari - Perugia; Sampdoria-Ascoli (rip. Roma). *Girone 2:* Catanzaro-Lecce; Palermo-Torino (rip. Taranto). *Girone 3:* Como-Ternana; Verona-Avellino (riposa Fiorentina). *Girone 4:* Atalanta-Spal; Sambenedettese-Bologna (rip. Inter). *Girone 5:* Lazio-Matera; Udinese-Pistoiese (rip. Brescia). *Girone 6:* Milan-Monza; Pescara-Pisa (rip. Genoa). *Girone 7:* Cesena-Napoli; Vicenza-Taranto (rip. Cagliari).

Moser confessa di non stare bene

Nostro servizio

LEGNANO — *Francesco Moser gira precipitosamente la bicicletta e guadagna l'albergo: « Non sto certo bene. La gamba ora va meglio ma il respirare diventa col passare del tempo un serio problema. Comunque alla Tre Valli voglio esserci ».*

Sorriso euforico per Pacho Lualdi: « Ci voleva davvero questa vittoria. Dopo il Giro di Romagna ed il Giro del Veneto dello scorso anno, per me solo piazzamenti. Martini ora si sarà convinto delle mie possibilità ».

Sul palco incontra il viso serafico di Ottavio Crepaldi: uno sguardo di intesa tra compaesani che vuole dire gioia e soddisfazione nello stesso tempo. « Non ci credevo neppure io di finire secondo in una Bernocchi. Correvo in casa e per me il piazzamento vale più di una vittoria ».

Al termine Alfredo Martini si è detto soddisfatto degli azzurri: « Sono contento che tutti i presenti si siano trovati nel primo gruppo all'arrivo — ha detto il c.t. — certo che non bisogna gioire troppo visto che il tracciato di oggi non era certo tra i più impegnativi e poi bisogna considerare il fatto che il mondiale si disputa in oltre sette ore di gara ».

Riguardo alla prova dei singoli Martini non ha potuto che affermare: « Tutti hanno svolto il lavoro che avevo loro suggerito. Mi è molto difficile fare delle graduatorie anche se Battaglin è andato molto, molto forte ». Gavazzi terminato ad un bugiardo decimo posto nella volata finale si rammarica per un mal di pancia. Beccia invece è contentissimo, il posto in squadra azzurra se lo è forse definitivamente guadagnato.

g. b.

LEGNANO — Valerio Lualdi a braccia alte sul traguardo.

Ai « mondiali » di Melbourne la medaglia d'oro a Romankov, quella d'argento al francese Jolyot

Nel fioretto Dal Zotto solo terzo

Nostro servizio

MELBOURNE — Non ce l'hanno fatta i nostri fiorettisti ad arrivare alla medaglia d'oro. Il titolo mondiale è andato al fuoriclasse sovietico Alexandre Romankov, quella di argento al francese Pascal Jolyot, mentre il nostro Fabio Dal Zotto ha conquistato il metallo meno prezioso, il bronzo. Buon sesto posto per il giovanissimo Cervi, quasi debuttante in campo internazionale, che ha messo in mostra una grinta e una tecnica che lo renderanno sicuramente un protagonista delle pedane magari già a partire dalle prossime Olimpiadi.

La giornata di ieri è vissuta su una palpitante fase eliminatoria tra i sedici ammessi ai turni finali del fioretto maschile. L'Italia era addirittura arrivata con quattro dei cinque iscritti e tutto lasciava presumere in un risultato eclatante da parte azzurra. Al primo turno di eliminazione diretta poi il solo Andrea Borella, opposto al polacco Zych, veniva eliminato. Rimanevano otto concorrenti tra cui ben tre italiani (Dal Zotto, Montano e Cervi), due francesi (Bonnin e Jolyot), il sovietico Romankov, il tedesco federale Behr e il polacco Zych.

Iniziava così il secondo turno ancora ad eliminazione diretta in cui solamente Dal Zotto, opposto a Cervi, otteneva il passaggio diretto in finale, assieme a Behr, Romankov e Jolyot. Gli altri assieme agli eliminati del primo turno andavano ai recuperi. Le eliminatorie decisive vedevano però di fronte ancora due italiani Cervi e Montano. Vinceva il primo per 10-6 e andava in finale. Borella invece era stato eliminato nel turno preliminare proprio da Cervi che in questi recuperi è divenuto, suo malgrado, il castigamatti degli azzurri. L'altro finalista era il francese Flament.

Cominciava così l'appassionante maratona per l'assegnazione delle medaglie con due italiani in lizza su un lotto di sei concorrenti. Cinque scontri per ciascun fiorettista: e qui veniva fuori la classe del sovietico Romankov che, in stato di grazia, si sbarazzava facilmente di tutti e cinque gli avversari conquistando con pieno merito la medaglia d'oro. Secondi a pari vittorie (tre) finivano Jolyot e Dal Zotto, ma l'argento andava al primo per miglior quoziente di stoccate. Behr e Flament occupavano la quarta e quinta poltrona davanti all'emozionato Cervi che in finale è per la verità un po' mancato (una sola vittoria). Per lui, ovviamente, grosse attenuanti.

Per gli azzurri dunque un bilancio abbastanza buono, soprattutto se confrontato con le magre patite l'anno scorso ai mondiali di Amburgo dove nel fioretto finimmo fuori dalla zona medaglie. Per Dal Zotto la conferma di essere sempre ai vertici mondiali e per Cervi un incentivo per proseguire su una strada che lo porterà lontano. Per Borella e Montano i giudizi non possono che essere positivi: dal momento che si scontravano direttamente tra loro era logico che qualcuno degli azzurri dovesse segnare il passo: quel che conta, qui a Melbourne, è la dimostrazione di compattezza e di competitività della scuola fiorettistica italiana che avrà modo, nei prossimi giorni, di riscattarsi nella gara a squadre.

Nel fioretto femminile sempre ieri si sono svolte le eliminatorie. Tra le sedici superstiti solo una italiana, Dorina Vaccaroni. L'atleta ha dimostrato il suo talento e ha ripagato la fiducia dei tecnici che l'hanno portata a Melbourne nonostante la sua giovanissima età. Oggi in finale farà vedere ulteriormente quanto vale. Tutte eliminate invece le altre quattro iscritte della squadra azzurra (era del resto nelle previsioni): Carola Mangiarotti al primo turno, Annarita Sparaciari e Susanna Batazzi al secondo, Clara Monchi al terzo.

Oggi terza giornata dei mondiali. In programma appunto l'assegnazione del titolo femminile del fioretto (Sidorova e Belova, sovietiche, sono le favorite) e le eliminatorie della sciabola: va in pedana Michele Maffei, alla ricerca dell'ennesimo titolo. Gli terranno compagnia Gianfranco Dalla Barba, Mario Aldo Montano, Mario Romano e Ferdinando Meglio.

h. v.

Salnikov « mondiale » sui 400 s.l. (3'51"40)

MOSCA — Vladimir Salnikov, giovane talento nuotatore sovietico, ha ottenuto ieri a Mosca il nuovo primato del mondo dei 400 stile libero col tempo di 3'51"40, un centesimo in meno del precedente primato che gli apparteneva, e che era stato stabilito lo scorso 6 aprile a Potsdam, nella RDT. La prestazione è stata ottenuta nel corso della riunione tra URSS e Canada e che i sovietici hanno largamente dominato. In campo maschile l'URSS ha così dimostrato di avere una serie di talenti in grado di primeggiare a livello mondiale. Soprattutto nello stile libero gli atleti dell'URSS appaiono al momento i più forti del mondo: detengono i primati dei 200 e dei 400 e sui 1500 hanno atleti in grado di sfondare, alla prossima Universiadi personabilmente, il muro dei 15 minuti. Inoltre, rispetto alla recente Coppa Europa, gli atleti hanno dimostrato di essere in un crescendo di condizione